

Lavoro in affitto

Milano, 01 07 09 ore 08.40

Stazione del metrò Duomo, linea 1: un uomo distinto, sulla cinquantina, attende l'arrivo del treno. Elegante giacca blu, cravatta gialla, camicia azzurra e una splendida valigetta ventiquattrore piena di documenti.

Due "occhi gialli" all'interno della galleria che unisce le stazioni di Cordusio e Duomo.

Il treno si avvicina; è a non più di cinquanta metri dalla fermata.

Meno di un minuto all'arrivo.

L'uomo sulla cinquantina fa alcuni passi; vuole posizionarsi all'altezza dell'ultima carrozza.

Il rombo del treno si fa sempre più intenso; il convoglio ormai è a meno di dieci metri.

L'uomo non si accorge dell'ombra che appare alle sue spalle.

Il treno sta per entrare in stazione. L'uomo sembra inciampare contro un ostacolo invisibile.

Il macchinista lo vede all'improvviso, una sagoma urlante davanti alla motrice. Tenta un'improbabile frenata. L'uomo viene dapprima sbalzato in avanti di alcuni metri, quindi travolto e stritolato dal carrello della prima carrozza del metrò che, finalmente, nel trambusto generale, si ferma.

La gente in stazione è sgomenta. Il manovratore esce dalla cabina della motrice in evidente stato di shock.

Lungo i binari della stazione, la valigetta ventiquattrore, esplodendo nel violento impatto ha disseminato documenti facenti riferimento all'attività lavorativa del cinquantenne.

Viene tolta la tensione all'intera linea per dare modo agli inutili soccorsi di constatare il decesso del malcapitato. Arriva un'ambulanza del 118.

A stretto giro di vite arriva il medico legale e una pattuglia della polizia.

Vengono effettuati i rilevamenti. Alcune persone forniscono la loro testimonianza.

Non vengono trovati elementi concreti. Le forze dell'ordine decidono di archiviare il caso come l'ennesimo e purtroppo non raro caso di suicidio nella metropolitana milanese.

Dopo circa tre ore la stazione appare ripulita, il corpo è stato rimosso e la circolazione dei treni ripristinata.

Sotto una panchina, rattrappito, un foglio di carta.

Chiunque si fosse preso la briga di esaminarlo con attenzione, avrebbe notato che si trattava di una lettera di dimissioni accuratamente predisposta, a cui mancava solamente la firma.

Giovanni, cinquantuno anni, era un imprenditore. Gestiva una società di servizi la cui unica attività consisteva nell'ingaggiare personale per conto terzi: aziende che non volevano assumere direttamente e pertanto erano disposte a pagare per una risorsa oltre cinque volte il reale valore di mercato pur di potersene disfare senza problemi, in qualunque momento. Naturalmente la pesante plusvalenza veniva incamerata dalla società "parafulmine" mentre la risorsa "prestata" all'azienda richiedente percepiva uno stipendio modesto.

Giovanni in questo modo era riuscito a mettere da parte una fortuna! Alla fine del mese avrebbe avuto solamente la seguente, difficilissima mansione: la spartizione del bottino! L'ottanta per cento per sé, il restante venti per cento al suo munifico dipendente.

Nicola era un bravo meccanico di trentadue anni. Era stato contattato tre anni prima da una grossa multinazionale straniera che produceva automobili. Il primo anno gli era stato proposto un contratto a termine con la promessa, che trascorso tale periodo, sarebbe stato assunto.

Dodici mesi dopo, conscio delle proprie capacità, attese con fiducia la conferma definitiva. Un fatto però per lui inatteso si era prodotto poche settimane prima: la multinazionale aveva realizzato la fusione con un'altra società, creando, naturalmente, diversi esuberi!

"Non ti possiamo ancora assumere" gli aveva comunicato con rammarico il capo: "però ho pronta la soluzione a tutti i nostri problemi!"

Fu così che le strade di Nicola e Giovanni si incrociarono...

Per un lungo periodo la multinazionale presso cui Nicola lavorava mantenne vivo l'interesse per il giovane tramite la formula del "lavoro in affitto" che, sebbene più onerosa, non presupponeva nessun impegno per la società.

Tutto filava liscio; Nicola in cuor suo sperava che prima o poi le cose si sbloccassero per essere finalmente assunto direttamente, mentre Giovanni godeva in cuor suo per un contratto che fino a quel momento gli aveva garantito una bella rendita, convinto che questa situazione sarebbe durata a lungo! Ma sopraggiunse la crisi: la disoccupazione diventò un fenomeno in crescita. Tagli, tagli ovunque! La multinazionale di Nicola stabilì una “dolorosa riduzione” di dipendenti e l’azzeramento dei consulenti per far fronte alla diminuzione di commesse.

Lui era un consulente...

Un giorno, senza preavviso, gli fu comunicato la fine immediata del rapporto di lavoro. In ogni caso non sarebbe stato disoccupato, aveva sempre un contratto firmato con Giovanni!

Milano 3,4,5... 29 Giugno 2009

Il cellulare di Nicola squilla ripetutamente; Giovanni in pressing continuo: “La multinazionale non ti ha rinnovato il contratto! Ora te ne devi andare!”

La sera del 30 Giugno Nicola era sdraiato sul divano; erano circa le 22.00 quando ricevette la solita chiamata. Esasperato rispose: “Ok, prepara la lettera di dimissioni. Ci possiamo incontrare domani mattina in ufficio verso le 09.00”.

A Giovanni non sembrava vero! Come sua consuetudine avrebbe fatto colazione in pieno centro da Biffi in Galleria, quindi avrebbe preso la metropolitana per tre fermate e sarebbe arrivato in ufficio prima di Nicola.

Milano, 01 07 09 ore 08.20

Nicola sa che Giovanni fa sempre colazione in centro. Quando in passato hanno preso insieme la metropolitana sono sempre saliti sull’ultima carrozza, generalmente tra le meno affollate.

Nicola osserva: c’è un pannello pubblicitario parzialmente staccato proprio a ridosso del fondo della stazione. Riesce a nascondersi.

ore 08.38

Giovanni imbocca le scale della metropolitana e si porta all’altezza dell’ultima carrozza.

ore 08.40

Sopraggiunge il treno...un braccio veloce sporge da un pannello pubblicitario difettoso...il caos...urla, grida! Nicola esce dal suo nascondiglio, forse nessuno lo ha notato e comincia a correre.